META

Ideato da: ReTe - Istituto di Neuropsichiatria Ricerca e Terapia in età evolutiva — Dynamis - gruppo di ricerca specializzato nelle arti performative
Il progetto coinvolge partecipanti provenienti da percorsi e mondi diversi, uniti dall'esperienza condivisa del cammino.

52 ESTERNO GIORNO - MONTE TARINO - ALBA 52

Sofia scivola sulla neve fresca e atterra su un cespuglio ai margini del sentiero, gli altri la raggiungono annaspando sotto il peso degli zaini.

SOFIA
Basta non ce la faccio più.

IAN
(guardando l'orologio)
Tra quanto arriviamo?

DIEGO
Non lo so, tra tanto.

NICCOLÒ
Macchè! Manca poco, dopo quella neve siamo arrivati.

MARTINA
Altri cinque minuti di pausa vi prego.

Dal sentiero sopraggiungono anche Matteo e Carlo.

CARLO
Vento incredibile comunque...

MATTEO
Arriva il diluvio Universale.

MARTINA
Oh cazzo, ma quella è la vetta?

I ragazzi guardano tra le nuvole la vetta del monte Tarino.

SOFIA
Ma perchè non ci fanno una scala mobile?

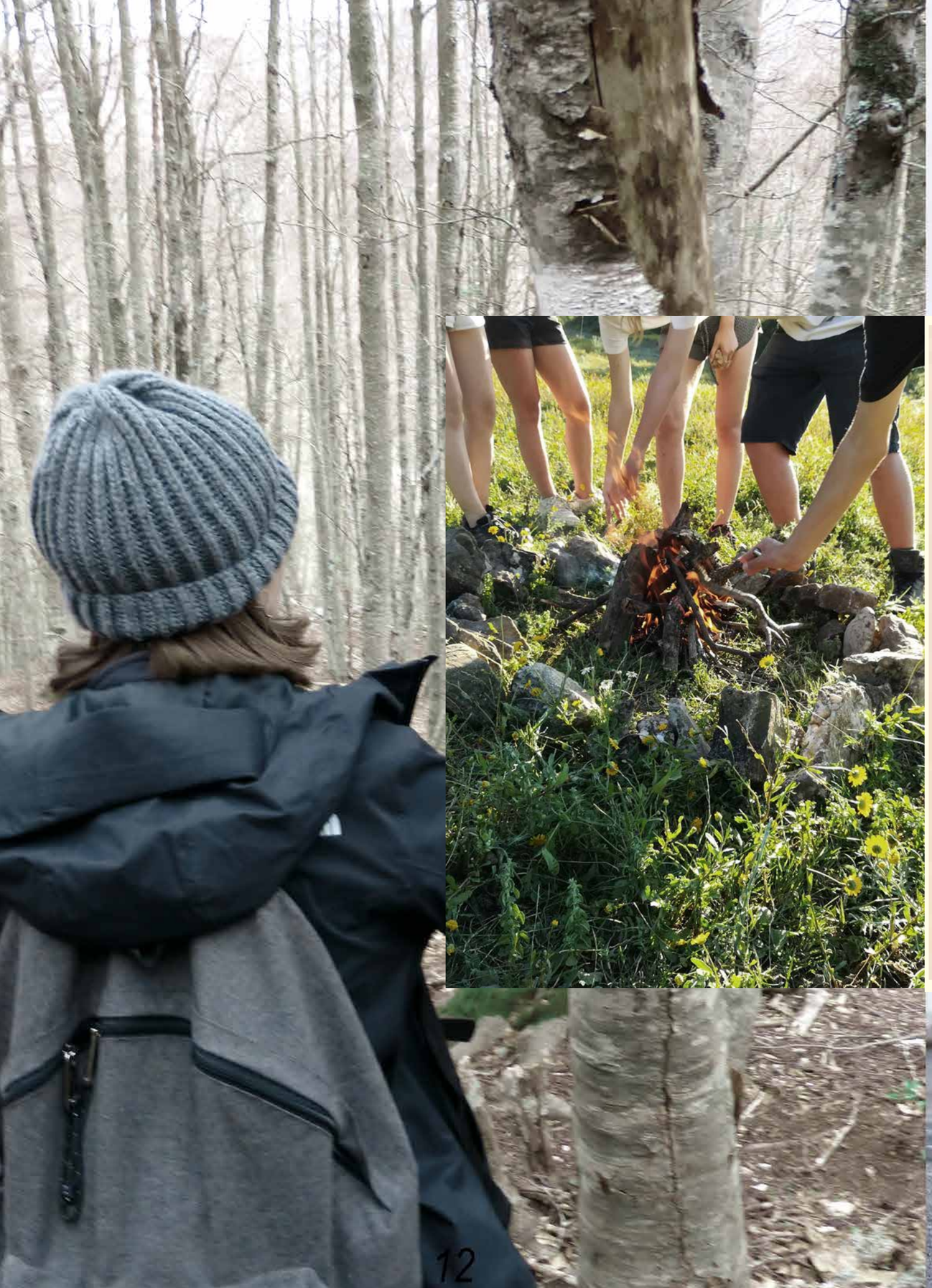
CARLO
Il problema non è la salita, è la discesa.

NICCOLÒ
(con decisione)
Ok seguitemi!

Niccolò riprende il sentiero. Gli altri lo seguono scomparendo nella nebbia.

Perso®

COCK
COCK
SAFETY MATCHES



FARSi un FUOCO

di Jack London
illustrato da Dino Battaglia

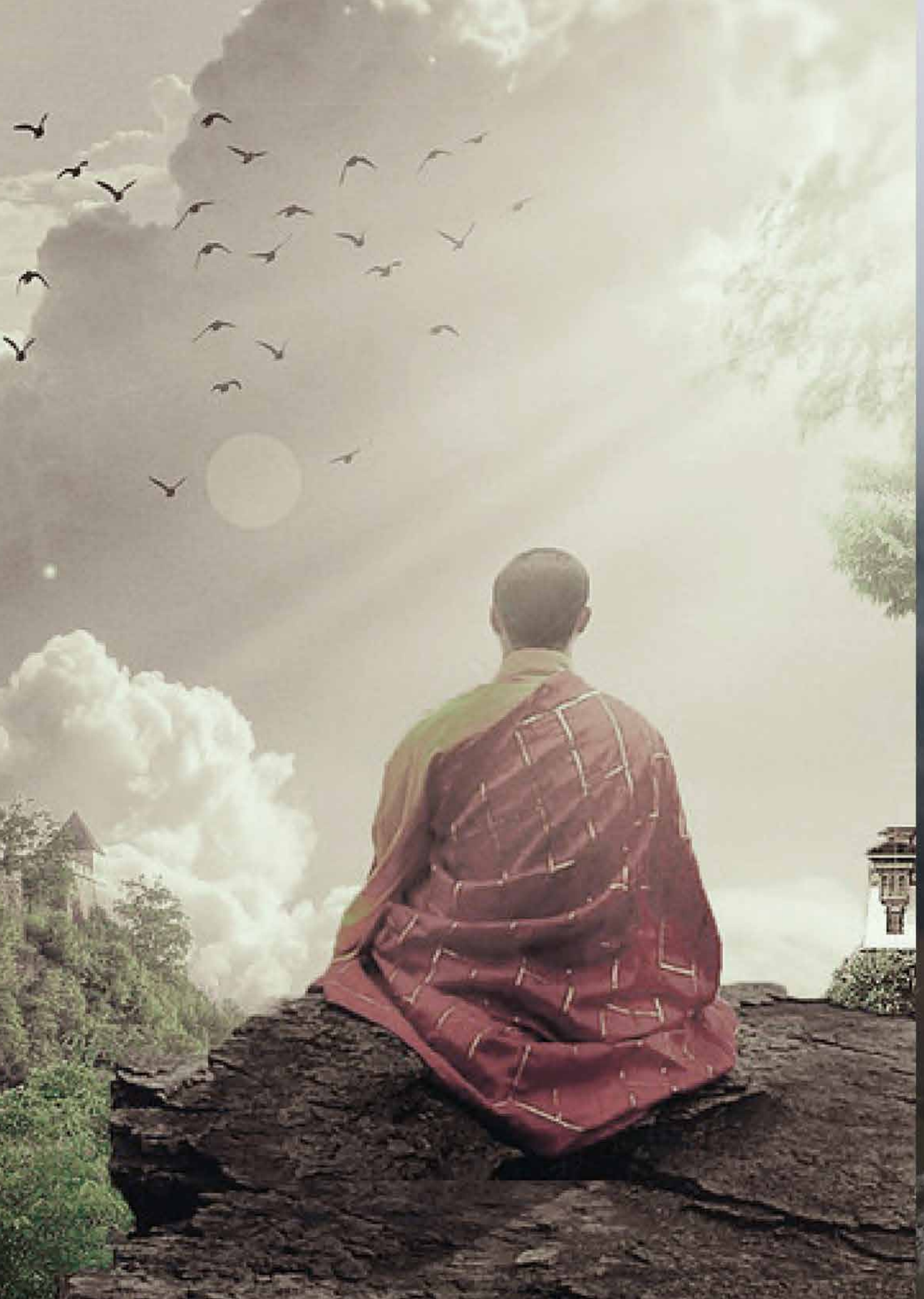
Fredda e grigia, spaventosamente fredda e grigia si presentava la giornata in cui l'uomo abbandonò la pista principale dello Yukon per arrampicarsi sull'alto argine di terra, dove una pista appena segnata e poco battuta portava verso est, attraverso la folta boscaglia di abeti. Era un argine ripido, e arrivato in cima egli si fermò a riprendere fiato, con la scusa, di fronte a se stesso, di guardare l'ora. Erano le nove. Non c'era sole, né promessa di sole, sebbene non ci fosse neppure una nuvola in cielo. Era una giornata limpida, eppure sembrava che un impalpabile velario gravasse sulla faccia delle cose, una sorta tristezza che rendeva cupo il cielo, e ciò era dovuto all'assenza di sole. Ma questo non preoccupò l'uomo; era abituato alla mancanza di sole. Da giorni e giorni ormai non lo vedeva più e sapeva che ancora altri ne dovevano passare prima che l'astro ridente facesse capolino a sud, al di sopra dell'orizzonte, per scomparire poi immediatamente alla vista.

L'uomo lanciò un'occhiata indietro, alla via che aveva percorso. Lo Yukon, largo cinta un chilometro e mezzo in quel punto, era sepolto sotto un metro di ghiaccio, il quale era a sua volta ricoperto da altrettanta neve. Era tutto bianco candido, leggermente ondulato nei punti in cui si erano formate placche ghiacciate. A nord e a sud, fin dove l'occhio poteva giungere, si estendeva un bagliore immacolato, interrotto soltanto da una sottile linea scura che verso sud serpeggiava intorno a un'isola di abeti e verso nord scompariva dietro un'altra isoletta. Questa linea scura era la pista, la pista principale, che da una parte, dopo settecentocinquanta chilometri, arrivava al passo Chilcoot e all'acqua salata; e dall'altra, a nord, dopo novanta chilometri, a Dawson, e continuando per altri millecinquecento, a Nulato, per finire a St. Michael, sul Mare di Bering, dopo altri duemila.

Ma tutto ciò, la misteriosa, sbalorditiva sagoma della pista, il cielo senza sole, il freddo terribile e la stranezza quasi soprannaturale dello stesso, non facevano nessuna impressione all'uomo. Il non perché egli vi fosse avvezzo abituato: era un nuovo venuto nella terra, un *cheechako*, e questo era il suo primo inverno.

ELMETTO
di SICUREZZA in TESSUTO RESINATO
per VIGILI DEL FUOCO
ADOTTATO dal MINISTERO DELL'INTERNO SEZIONE ANTINCENDI - ROMA - PER TUTTI I VIGILI DI ITALIA
Per il collaudo di tali elmi
la U.N.A.I. li sottopone a alle
seguenti prove:
al fuoco
agli urti
alle scariche elettriche
al freddo all'acqua
caldo o freddo
VIOLINI
MILANO - VIA ROMOLO
Non più elmetti in cuoio, fibra, metallo, ecc.
ma con il nuovo materiale TEXCO
Laminato di tessuti ad alta resistenza - Strati multipli compensati con resine pressate e isolanti

THE
NOT
FACE



Ideato e realizzat da:
ReTe - Istituto di Neuropsichiatria Ricerca e Terapia in età evolutiva
Dynamis - gruppo di ricerca specializzato nelle arti performative
Il progetto è stato reso possibile grazie al sostegno dei donatori di ReTe

Con il coinvolgimento di 30 partecipanti provenienti da percorsi e mondi diversi, uniti dall'esperienza condivisa del cammino.

—
210x297 mm
5 copie

META

Meta è una rivista fotografica sulla montagna ispirata al linguaggio specifico dei periodici di settore, costruita sull'esperienza diretta dei ragazzi/e. Il gioco dell'assurdo, elaborato autorialmente da Dynamis, è messo a servizio di una narrazione distorta, fantastica, dichiaratamente ludica.
La sintesi è una composizione che mescola vita vissuta e magazine.
Il progetto individua nel viaggio e nella spedizione il terreno per misurarsi con i propri limiti. L'arte, scheletro dell'esperienza in montagna, favorisce una dinamica votata all'ascolto ed educa a strutturare uno sguardo nuovo e relazioni vitali, inaspettate, orizzontali.
Ragazzi/e, guide ed esperti, collaborano in uno spazio che favorisce la contaminazione di identità, dove è possibile seminare e fortificare un fare collettivo, acquisendo forza dalla presenza dell'Altro.

Lo sguardo di Dynamis e gli occhi dei partecipanti sono la lente per osservare la montagna e la spedizione. La potenzialità delle arti performative è l'occasione per ribaltare e trasformare la realtà in un terreno protetto: un collage di immagini e fotografie sovrapposte, collegate per associazioni dirette, conflittuali, totalmente assurde.

Un progetto artistico che depropria la realtà, per renderci meno impermeabili, per educarci a rompere l'isolamento dei micro-mondi cittadini e la pressione di regole e impegni quotidiani: quartiere, scuola, terapia, amici, famiglia.
Meta è il traguardo, lo scopo, ma anche la svolta. è una chiamata all'avventura e all'incontro, un percorso che percorre il ciclo naturale delle stagioni e accompagna ragazzi/e under 20 alla scoperta di sentieri e montagne del loro territorio.

DYNAMIS